

GUERRA AL CAOS

MASSIMO TEODORI

La moltiplicazione dei fuochi di guerriglia in Irak è il distillato dello scontro con il terrorismo che si sta sviluppando sotto i nostri occhi occidentali. Sul territorio, a Bagdad, a Bassora, a Nassirya, a Falluja e nelle altre località dove sparano le milizie sciite o sunnite, i residui saddamiti o i terroristi di Al Qaida, le sette legate agli Imam fondamentalisti o gli squadroni etnici, non è la resistenza ad agire contro l'occupazione straniera, ma sono le forze del caos che vogliono impedire il tranquillo passaggio dell'amministrazione dai militari agli elementi locali e la ricostruzione della vita civile. Questa è la verità scomoda che prende corpo in terra irachena dove lo scontro tra la democrazia e il fondamentalismo, tra la libertà e il terrorismo, e tra la convivenza civile e il nichilismo è ormai al massimo.

Non vale la pena di occuparsi dei pacifisti a buon mercato, né (...)

dendosi che l'Onu possa risolvere la questione irachena, capitolo della questione terroristica? Rispondere positivamente a questi interrogativi significa scegliere, per l'Italia e per l'Europa, un'opzione possibile ma devastante: sarebbe come accettare consapevolmente il tramonto della nostra civiltà. Come se settant'anni fa ci fossimo acquietati di fronte ad Hitler e cinquant'anni fa di fronte a Stalin.

I bersaglieri che tengono aperti i ponti dell'Eufrate a Nassirya liberandoli dalle milizie stanno facendo la loro parte nella più generale battaglia che non abbiamo voluto noi occidentali ma i nichilisti del terrore. Non seguiamo a recitare la cantilena secondo cui sarebbero i poveri dannati della terra a ribellarsi contro i ricchi con l'arma del terrore. Smettiamola di identificare l'integralismo islamico dominato dalla pulsione di morte con il miliardo e trecento milioni di musulmani che sono tutt'altra cosa.

La situazione in Irak è dura, durissima. Ma ormai il mondo è questo e ogni persona responsabile non può fare finta che non sia così, cercando individualmente di salvarsi l'anima tirandosene fuori ed avvolgendoci nella bandiera arcobaleno. Noi italiani ed europei, insieme con gli americani, dobbiamo affrontarla per quel che è facendo la nostra parte, possibilmente insieme agli altri minacciati nella maniera più intelligente e meno costosa per tutti.

m.teodori@agora.it

(...) delle anime belle che si beano ripetendo «pace, pace», e neppure dei veteromarxisti e dei verdi e simili che non perdono l'occasione per mostrare un po' di buon senso. Certo, chi non prova un senso di sgomento nel sapere che anche - anche - i nostri ragazzi sono stati costretti a sparare per difendersi dagli attacchi terroristici e per difendere le popolazioni irachene inermi dalle minoranze violente? Certo, il primo istinto di chi guarda la televisione e legge i giornali a casa propria è di dire «ma a noi chi ce lo fa fare?», pensando magari che hanno ragione quelli che gridano «a casa a casa», «vogliamo la tranquillità», «se la vedano gli americani». Ma è proprio questo - a me pare - il riflesso pericoloso che insidia noi occidentali.

Sì, perché gli scontri in Irak sono la stessa cosa della strage di Madrid che a sua volta è la continuità di quella di New York. L'11 settembre americano e l'11 marzo europeo non nascono dal nulla: si pongono in continuità con l'Algeria delle centinaia di migliaia di musulmani sgozzati, con le stragi di Bali, Riad, Djerba, Istanbul, Casablanca e le migliaia di civili israeliani assassinati dai kamikaze palestinesi. È ora di capire che il terrorismo fondamentalista islamico è all'attacco ovunque. Nei Paesi musulmani dove combatte una guerra civile per impossessarsi con la violenza di Stati e regioni per sottoporre le popolazioni al fondamentalismo nazista alla Saddam o a quello religioso Wahabita del taglio delle mani. In Occidente dove conduce una guerra santa - jihad - contro il satana modernizzante e liberaleggiante che ha negli Stati Uniti il centro propulsore. Ed oggi ancor più in Irak per impedire che nel cuore dell'Islam si possa instaurare un regime non integralista, più o meno democratico, progetto ritenuto pericolosissimo per la regione perché portatore del virus antitotalitario e antifondamentalista.

Questa è la vera partita che tanti non vogliono vedere. Ritirare i nostri ragazzi dall'Irak? Abbandonare la difficile opera di pacificazione che, certo, è stata condotta dagli anglo-americani non senza sbagli e peccati veniali? Lasciare il campo libero ai terroristi per quieto vivere? Disinteressarsi delle reti terroristiche internazionali che hanno nidificato nelle nostre società occidentali? Pensare illu-

